



## Ma chi si prende cura di chi è deputato a curare?

Mi sento in dovere di ringraziare *M.D.* per lo spazio che dedica ai medici di famiglia e ai loro diretti interventi, dai quali ben si evince la deriva che ormai ha preso la medicina di famiglia, con i nostri sindacati ciechi e sordi "al grido di dolore che si leva dai medici di tutta Italia". Chi più e chi meno hanno perso totalmente il contatto con la base e peraltro non si curano di capire quanto lo stato di disagio e di sofferenza dei colleghi siano spesso motivo di disdetta di iscrizione al sindacato. Il vertice non ascolta la base e nel frattempo una delle cose che la base mormora più frequentemente è il favore verso il passaggio alla dipendenza. Ma a ciò si risponde proponendo lo status di "parasubordinato". Lo fa la Fimmg, sindacato a cui sono iscritto da molti anni. Si dà il caso però che per il diritto giuslavorista esiste soltanto la condizione di dipendente e di libero professionista. I Mmg alla fine hanno avuto soltanto gli svanaggi dell'uno e dell'altro rapporto di lavoro.

Non c'è da meravigliarsi perciò che il medico di famiglia come "vaso di coccio tra vasi di ferro" dopo tanti anni di stress cronico e conflittualità permanente, sviluppi malattie psicosomatiche se non francamente somatiche (io per esempio sono diventato iperteso e depresso, insonne, irascibile, litigioso, con spunti quasi paranoici: se fossi stato un dipendente avrei messo su una bella "causa di servizio con tanto di equo indennizzo").

Sul *Giornale di Sicilia* di recente ho letto che all'ospedale Molinette di Torino è nato un centro d'ascolto per medici stressati. In un altro articolo, di un'altra rivista, che la disperazione silenziosa negli Stati Uniti spingerebbe in un mese 300 Mmg al suicidio. Ma purtroppo nel nostro Paese nessuno reputa importante prendersi cura di chi è deputato a curare.

**Giuseppe Vullo**

Medico di medicina generale  
Palermo

## Io Mmg tra amarezza e ribellione

Un vago senso di distratta incredulità mi ha investito quando ho letto su *M.D.* (2008; 12: 17) l'intervento del collega Salvatore Milito in riferimento a un mio precedente articolo comparso sulla medesima rivista (*M.D.* 2008; 2: 14).

In esso descrivevo la personale disavventura di trascrivere, per una mia paziente di 24 anni affetta da linfoma anaplastico a grandi cellule, una trentina di ricette di analisi ed esami strumentali prescritti da un centro specialistico. Secondo il collega, dal mio articolo "si avverte un moderato fastidio laddove ci sarebbe da essere furibondi". Forse diamo delle valutazioni sostanzialmente diverse sul termine moderato. La frase conclusiva del mio articolo che condensa il mio pensiero non ha molto a che condividere con la moderazione. Scrivere: "Siamo diventati degli algolagnici passivi, incapaci di reagire alla moltiplicazione delle metastasi stercorarie della burocrazia, nell'indifferenza interessata di chi pensa a fare carriera fingendo di fare gli interessi dei

### PUNTURE

#### Salviamo almeno la faccia

I saggi latini dicevano: "Repetita non juvant". Poi col tempo qualcuno ha dimenticato il "non", ma che la nuova versione del proverbio sia sbagliata è dimostrato dal fatto che da anni vado scrivendo e dicendo che la nostra legislazione vieta la professione odontoiatrica ai medici-chirurghi che non siano anche odontoiatri e ciò nonostante non solo continua a esserci consentito, ma addirittura a esserci richiesto di emettere impegnative per visite odontoiatriche, trattamenti odontoiatrici, ortopantomografie e TC dei mascellari finalizzate alla diagnosi e cura delle malattie della bocca e dei denti.

Il fatto che una norma contrattuale obblighi i medici di medicina generale a fare i dentisti non implica che la legge possa essere violata. Implica solo che la vasta maggioranza dei burocrati e, ahimè, dei sindacalisti medici e dei medici stessi sia priva

di coerenza e raziocinio. Che trascriviamo le prescrizioni di antibiotici dei dentisti per non perdere i pazienti, passi: tanto trascriviamo anche a nome dei nostri pazienti le ricette per il cane fatte dai veterinari e nessuno potrà mai accorgersene. La coscienza non è salva, ma la forma sì. Trascrivere anche le prescrizioni di esami e trattamenti chirurgici fatte dai dentisti non può però passare inosservato. Qui non solo la coscienza finisce a "schiffo", ma anche la faccia. E, persa da un pezzo la coscienza, la faccia era l'ultima cosa che ci era rimasta. A noi medici pratici, intendo. Sindacalisti e burocrati alla faccia ci hanno rinunciato da tempo.

**Antonio Attanasio**

Medico di medicina generale  
Mandello del Lario (LC)

*medici e nell'apatia disinteressata di chi pensa bovinamente soltanto a tirare a campare", non mi sembra affatto una espressione che espliciti un "moderato fastidio". Asserito che la moderazione di per sé sia un valore positivo, in questo caso potrebbe esplicitamente assumere invece una connotazione negativa per chi non ha affatto un'accettazione moderata di quella che ritiene una prevaricazione. In merito al consiglio del collega di telefonare agli specialisti rei di spesa indotta, non si può neanche immaginare quante telefonate, scontri, litigi, denunce, segnalazioni ai dirigenti Asl, fotocopie di delibere, volantini, affissioni di manifesti, comizi in ambulatorio con i miei assistiti ho collezionato mentre intorno imperava un silenzio assordante e agghiacciante. Avendo letto dalla prima all'ultima pagina il capolavoro di Cervantes Saavedra, ho tratto qualche valido insegnamento e così, alla fine, ti accorgi che la lotta è impari e non ribatti più colpo su colpo, ma a sprazzi, cioè quando non sopporti più il sopruso. Qualche volta prendi la decisione di lasciar perdere tutto, tanto nessuno partecipa o interviene, salvo poi, dopo un sussulto, slittare nello stadio precedente, in attesa di un'unione che non verrà mai. L'amarezza di ritrovarsi perennemente in 5-6 persone alle riunioni sindacali e non, finisce per vanificare i tentativi di ribellione e così, scomparso il livello sociale, ti ribelli stirnerianamente in solitudine, con tutti i rischi che questo atteggiamento comporta. Sul fatto poi che, come sottolinea il collega, ci sia da chiedersi "come mai la paziente non sia stata ricoverata anziché essere costretta a un nomadismo così sfibrante tra competenze disparate (...)". A me appare evidente il perché le strutture ospedaliere scaricano sui Mmg quantità industriali di spesa indotta, lo fanno per evitare ricoveri costosi del cui budget sono tenuti a rispondere. La situazione in sanità è tale per cui lo scaricabarile è l'escamotage con cui salvaguardare*

le proprie finanze (intese come quelle attribuite al comparto) sottraendole ad altri. Non è forse quello che succede nella vita di tutti i giorni in una società degna di Thomas Hobbes dove ognuno è "homo homini lupus"?

Difendere la legalità è diventato oggi un'impresa ardua e chi si batte per essa rischia non solo di essere scambiato per un lebbroso, ma viene travolto e ricacciato indietro. Oggi la precarizzazione del lavoro investe ogni ambito mettendo a repentaglio tutte le professioni (tranne quelle delle varie caste), tra cui anche la medicina di famiglia che tenta ancora disperatamente di resistere ai continui attacchi per smantellarla. Ma resta la dolente riflessione che già l'esistenza è di per sé una condizione precaria e innestarvi sopra un altro elemento di precarietà rappresenta un ulteriore slittamento verso l'impossibilità di vi-

vere una esistenza dignitosa. Comunque vorrei ringraziare il collega per aver accolto il mio invito a calcolare il totale di tutte le indagini e analisi da me trascritte. Si tratta di una somma enorme che meriterebbe giustizia. Leggo che in Sicilia è stato istituito un centro regionale per l'appropriatezza, al quale segnalare tutti i casi fuori dalla norma. Perché non attivarsi in questo senso? Se le segnalazioni individuali alle aziende sanitarie locali non sortiscono nessun successo, mi sembra una strada efficace da percorrere.

Infine prendo atto che il collega riconosca, in definitiva, le mie difficoltà e condivida il resto delle mie scelte e questo non può essere che un segnale di solidarietà verso la quale pacificamente mi riconcilio.

**Leonardo Trentadue**

Medico di medicina generale  
Ferrandina (MT)